

Arriva il terzo numero zero di
M
di Sergio Staino (e di tanti altri)
Lunedì 11 giugno
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

28
venerdì 8 giugno 2007

Unità 10 COMMENTI

Arriva il terzo numero zero di
M
di Sergio Staino (e di tanti altri)
Lunedì 11 giugno
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

Cara Unità

Allarme ambiente: non stiamo facendo abbastanza

Cara Unità, sono angosciato per il futuro della Terra. Le notizie a riguardo, che purtroppo si conoscono in modo realistico solo per vie traverse, ritengo che siano talmente gravi da giustificare le peggiori preoccupazioni. Ieri ho visto anche il film documentario di Al Gore - come dice lui nel film l'ex futuro presidente degli Stati Uniti d'America - «Una scomoda verità». Penso sia un documento da mandare in tutte le famiglie, al posto del contratto che voleva mandare Berlusconi a suo tempo, in quanto credo che la gente non si stia rendendo veramente conto di cosa stiamo facendo alla Nostra Casa. A questo proposito vorrei sapere, come si sta muovendo concretamente il governo italiano, rappresentato da una forza politica che storicamente ha sempre preso a cuore come problema, oltre a quello della pace? Perché ho come l'impressione che la crisi del clima, non sia un tema di cui ci si stia occupando con forza e determinazione? Ci sono già tutte le solu-

zioni al problema, e nessuno le mette in pratica.

Duccio Arrigoni

La spallata fallita e l'assenza del piazzista di Arcore

Cara Unità, il fallimento del goffo tentativo del centrodestra di affossare il governo, more solito, è miseramente naufragato grazie ad un'operazione di chirurgia oncologica di alta precisione e decisione, realizzata con maestria dal ministro Padoa Schioppa, che ha reciso alla radice le metastasi sparse a piene mani da irresponsabili rappresentanti delle istituzioni, nominati e utilizzati solo per tali miserabili finalità da altrettanti mediocri soggetti di infimo livello istituzionale. Tale flop viene certificato senza ombra di dubbio e tentativo di smentita dal Berlusconi in persona. Difatti questi martedì sera irrompeva con una fluviale telefonata su Rai3 a «Ballarò» e il conduttore lo invitava a venire in studio la sera successiva per discutere l'esito del «caso Visco» nello speciale della stessa trasmissione dedicata all'analisi di quanto successo in giornata al Senato della Repubblica. Orbene ieri in tv «brillava» l'assenza del masaniello brianzolo... scommettiamo che se le cose fossero andate come questi pirati della politica nostrana speravano, il piazzista di Arcore (definizione affibbiatagli dal noto comunista Montanelli) sarebbe stato in prima fila, tirato a lucido e ben pettinato, per vendere come sempre le sue patacche spacciandole per oro colato?

Oreste Ferri, Ariccia (Rm)

Se fossi nei panni del generale Speciale

Cara Unità, se fossi, per assurdo, nei panni dell'ex comandante della Guardia di finanza mi sentirei molto a disagio nell'essere appoggiato in modo incondizionato dalla, così detta, casa delle libertà. Infatti è ormai costume consolidato del centrodestra italiano (o, meglio, italico?) portare, per piccola e squallida convenienza politica del suo osannato leader, i propri mitici eroi fino alle soglie dell'Olimpo e quindi, da lassù, per la medesima convenienza, farli cadere rovinosamente a terra. È già successo con il giudice Mancuso, promosso ministro, è successo anche al pubblico ministero Tiziana Parenti, è successo a molti altri. Tutti scomparsi dalla vita politica del centrodestra e non più reperibili, neppure nel più infimo «salotto» televisivo. Un altro motivo di preoccupazione per l'ex comandante della Guardia di finanza dovrebbe essere la mancanza, tra i vari distintivi appuntati sul suo petto, di quello di «paracadutista»: la sua caduta sarà altrettanto rovinosa come quella dei suoi, sfortunati, predecessori.

Antonio Imbrenda, Ancona

Fango & veleni ai Ds chiedo massima compattezza

Cara Unità, sta tirando una brutta aria in questi giorni, e tutto lascia pensare che andrà solo peggioran-

do. Dagli attacchi a Visco (con la squallida adesione di tutto il centrodestra a comportamenti sull'orlo del golpismo, che fino a prova contraria il potere militare non è indipendente dalla politica e dai rappresentanti della Repubblica), già si sta arrivando al rincorrersi di voci di ulteriori dossieri e intercettazioni ai danni dei Ds. Probabilmente sarà peggio che nel periodo del caso Unipol. Il partito deve avere la forza di compattarsi e di difendersi - e di difendere la democrazia italiana - da ogni attacco che verrà mosso. Ed evitare di continuare a trastullarsi con chiacchiere di fodo autoreferenziali sul tesseramento e comitati promotori circoscrizionali.

Nicola Zingarelli, Perugia

È il servizio clienti della Telecom o è un servizio fantasma?

Cara Unità, credo di essere di una intelligenza media, perciò non soggetta ad essere accusata di esporre male un problema o di non recepire bene ciò che mi viene detto. Quindi le mille difficoltà di comunicazione e perdite di tempo con il servizio clienti di una società di comunicazioni mi fa solo supporre che l'infrastruttura che ha costruito Telecom per dare assistenza ai suoi abbonati è solo per dare una apparenza di servizio - o perché mancano i fondi, oppure perché c'è chi è sempre costretto ad abbonarsi a Telecom non potendo esprimere il suo disagio, passando ad un'altra società. Non vi annoierò con tutti i dettagli, ma voglio solo descrivere tre situazioni di disagio, che ho dovuto subire. Per anni, il filo

della nostra linea telefonica reggeva un palo rotto. Un tecnico della Telecom venuto a fare dei controlli sulla linea, ha visto l'inconveniente e ha tolto il palo, promettendo che tra giorni sarebbero venuti a mettere altri 3 pali per reggere il filo, che ormai era sospeso al livello delle ginocchia sul nostro terreno. Dopo quasi un anno abbiamo il filo ancora in queste condizioni e in quel tratto rimane il pericolo che viene trascinato da cinghiali o cervi. La seconda situazione si è presentata quando Telecom ha messo un blocco sulla linea per chiamate verso l'estero per la presenza di un dialer. Non mi lamento di questo - anzi - meno male che c'è stato questo blocco. Ma per capire che cosa era successo e come sbloccare e gestire il servizio, ci sono volute molte telefonate al 187 e altri numeri verdi della Telecom, perché ogni operatore aveva il proprio parere su quanto era successo e sul da fare. Infine per avere una informazione sul mio conto che un operatore del 187 ha detto di non avere a disposizione, ho cercato di registrarmi sul sito internet, per avere direttamente questa informazione. Dopo diversi tentativi non sono riuscita a registrarmi - appare sempre una finestra che mi dice che qualcosa è sbagliata. Ora, ripeto sono di una intelligenza media e mi sono registrata su altri siti internet senza problemi - come mai ci sono tutte queste difficoltà quando si tratta di Telecom?

Jane Marchant, San Godenzo (Fi)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

LA LETTERA

Ricordando Diana Torrieri

Caro direttore, vorremmo sentitamente ricordare Diana Torrieri sull'Unità, il quotidiano da lei preferito. Per noi Diana era una sorella, un'amica, una compagna e una grande persona e generosa signora.

Nel teatro fu spesso a fianco di Sergio Toffano, nella poesia a Giuseppe Ungaretti, suo caro amico per molti anni. Noi ricordiamo bene Diana alla radio svizzera italiana in brillanti commedie e monologhi da Monteceneri, con i poeti al microfono e commedie scritte da lei stessa. Scrisse anche alcuni romanzi che ottennero un largo consenso insieme a interessanti e premiate raccolte di poesie. Purtroppo ci ha lasciato serenamente il 26 marzo 2007 a Roma all'età di 94 anni confortata dal nostro affetto e da quello del figlio Sergio Velitti, scrittore e regista teatrale. Era nata a Canosa di Puglia (Bar) nel 1913, recentemente si era rammaricata per non aver ricordato nella sua carriera la sua ridente e amorevole città. Diana fu un'autentica e sincera democratica. Nel 1943 a Milano militò come staffetta partigiana per il partito d'azione nella brigata «Giustizia e libertà» con altri intellettuali del mondo dell'arte, partecipò ad azioni patriottiche importanti e rischiose e fu ferita alla fronte da una pallottola nazi-fascista in città a Milano accanto al suo teatro «Il Piccolo», del quale fu per qualche tempo anche capocomico. Nel dopoguerra, dato che era anche innamorata del mare, viaggiò molto con le navi, simpatizzando con tanti lavoratori che ancora oggi la ricordano con affetto. Lei portava assieme ad altri il teatro italiano nel mondo dal Nord al Sud America interpretando le migliori commedie classiche e di prosa. Era spesso tra la gente di mare e partecipava alle loro lotte per riscattare diritti e giustizia. Negli anni 70 si iscrisse al Pci marittimi di Genova che raccoglieva numerosi iscritti in tutta Italia. Nel 1994 si iscrisse anche ai democratici di sinistra nella città di Lerici alla mitica sezione operaia Pertusola. Ultimamente risultò favorevole a un partito democratico che mirasse all'Unità della nostra tradizione di libertà, democrazia e fratellanza. Noi, come tra i suoi più intimi amici, nel ricordarla sentiamo la speranza di vedere presto realizzarsi un forte partito di alleanze autenticamente democratiche come anche Diana desiderava con l'intenzione di riscattare i deboli e gli emarginati al di là del personalismo. Rimaniamo con questa idea nel ricordo dell'amica e compagna Diana Torrieri.

I fratelli Ovidio e Michele Iozzelli, Lerici (Sp)

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA



Il voto in religione contribuisce alla determinazione del credito scolastico con cui gli studenti accedono all'Esame di Stato.

Esame di Stato, appunto. Di uno stato che - fino a prova contraria - non è confessionale. Il 23 maggio il Tar del Lazio - cui una serie di associazioni, tra cui il Cidi, erano ricorse per chiedere la sospensione dell'ordinanza - aveva accolto la richiesta, affermando che «l'insegnamento della religione non può contribuire in alcun modo alla formazione del credito scolastico, perché determinerebbe in via presunta una disparità di trattamento con gli studenti che non seguono l'insegnamento religioso e non usufruiscono di un'attività sostitutiva». Ricordiamo a questo proposito le sentenze della Corte Costituzionale (203/1989 e 13/1991) che hanno stabilito che gli allievi che non scelgono l'Irc non hanno alcun obbligo, né di frequentare un altro insegnamento né di essere presenti a scuola, e che solo la piena facoltatività dell'Irc permette di non considerare questo insegnamento in costituzionale.

Il Consiglio di Stato ha accolto in via provvisoria il ricorso del ministro Fioroni dopo il pronunciamento del Tar, bloccando la sospensione dei punti dell'ordinanza ministeriale, che è quindi tornata in vigore, come è stato ribadito

da una circolare del ministero del 31 maggio a tutte le scuole italiane. Un braccio di ferro davvero pericoloso, che promette di non concludersi qui. Infatti l'udienza per il pronunciamento definitivo del Tar è fissata per il 12 giugno, 8 giorni prima dell'inizio dell'Esame di Stato e a scrutini completati. Qualora la sentenza definitiva annullasse l'ordinanza ministeriale, si metterebbe in dubbio il regolare svolgimento e l'esito dell'esame, determinando una grave situazione di incertezza giuridica, con eventuale fiume di ricorsi sull'esito finale.

Il ministro Fioroni - la cui incontinenza della vocazione confessionale riesce a riscuotere consensi unanimi nel centrodestra e silenzi complici (o imbarazzati) nel centrosinistra - è però certamente persona in grado di comprendere che esistono alcuni temi che, per quanto apparentemente limitati, rappresentano paradigmi di un modo di essere e di pensare per il quale non io, ma - meglio e ben più autorevolmente di me - i costituenti e generazioni di donne e uomini hanno speso energie e vita. E sui quali non c'è possibilità alcuna di negoziazione. Uno di questi è la laicità della scuola pubblica: una tutela comune - né di sinistra né di destra - un patto di civiltà e di difesa del diritto di cittadinanza delle culture - di tutte le culture - nella scuola. E di quel principio di uguaglianza dal quale siamo partiti.

Non è la prima volta che si tenta di aprire una breccia nella direzione contraria a questi presupposti, nonostante le sentenze della Corte Costituzionale, che afferma che «l'insegnamento della religione cattolica non deve essere in alcun modo discriminante», anche in seguito a quanto stabilito dal Nuovo Concordato dell'84. Ma ora fa

più male; ed è più pericoloso. Perché - nei tristi e disorientanti rituali di quest'anno contraddittorio e deludente, tra un Family Day e un arretramento progressivo sui Pacs-Dico - l'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche, il peso che gli viene concesso, gli spazi che gli vengono riservati nella gestione della politica italiana hanno portato a consentire l'ingresso di parole minacciose e inquietanti per la coscienza di tutti i cittadini laici e democratici. Sono parole del passato, di un modo di intendere la scuola che abbiamo combattuto per cinque anni. Parole pericolose nella scuola, il luogo della formazione della coscienza critica e della cittadinanza; e fuori della scuola, dove i bambini e i ragazzi italiani sono sottoposti a martellanti sollecitazioni che dicono altro e che portano altrove. E dove un mondo adulto poco consapevole e molto consumatore abbozza volentieri alla lusinga di una presunta «eticità» in pillole - che è solo basso moralismo - individuata da quelle parole; e così si salva l'anima; o, almeno, si illude di farlo.

Una parola chiave - che rispunta periodicamente - è, ad esempio, «identità»: ricordiamo la netta opposizione in Europa alla richiesta di Giovanni Paolo II di far inserire il concetto di «identità cristiana» nella Costituzione europea. L'allentamento della vigilanza su un terreno fertile come quello della scuola pubblica, combinandosi con l'alleanza cattolica trasversale ai partiti politici, potrebbe avere come esito l'allargamento di maglie nell'impianto neutrale e relativista che la Costituzione ha affidato alla pubblica istruzione. Disorienta poi l'enfasi che - in tanti documenti e dichiarazioni sulla scuola - si pone sulla «centralità della persona». Un'espressione che ha per-



so il proprio positivo significato letterale, assecondando la tendenza a valutare la persona come individualità pre-determinata in senso cristiano. Sulla quale, dunque, qualunque intenzionalità educativa della scuola perderebbe la propria efficacia, immobilizzando la persona in una stasi impermeabile che configura quel percorso di scuola a domanda individuale in cui i bravi - che normalmente sono ricchi - diventano più bravi; e i non bravi - la cui inadeguatezza è molto spesso la concretizzazione delle condizioni socio-economico-culturali di partenza - rimangono tenacemente ancorati a quel destino marchiato a lettere di fuoco nel loro Dna. La scuola, invece, dovrebbe essere terreno di crescita, di emancipazione, di miglioramento. Facciamo attenzione,

dunque. L'attenzione, catapultata sulle macro-questioni - famiglia regolare-tradizionale - Dico - non può distrarsi da episodi più mimetizzati, ma ugualmente gravi e inquietanti. Su questo ci auguriamo che il presidente Prodi ascolti l'appello che la Consulta per la laicità gli ha rivolto chiedendo di rimuovere le «contestate e discriminatorie innovazioni apportate all'O.M. 26/2007». Concedere le tutele agli «infedeli» che disertano l'ora di religione cattolica è un dovere; siamo ancora in tempo per bloccare una pericolosa deriva che minaccia di spaccare il Paese.

Se la Digos difende Darwin

ROBERTO CARNERO

SEGUE DALLA PRIMA

Alla fine dell'incontro, un professore di filosofia e storia gli chiede un parere su una strana pubblicazione speditagli a titolo gratuito da un mittente misterioso qualche giorno prima. Il libro - un volumone riccamente illustrato - si intitola Atlante della creazione, è firmato Harun Yahya (pseudonimo del teologo e scrittore turco Adnan Oktar) e dichiara sin dalle pagine introduttive il proprio scopo: dimostrare, dati e fotografie alla mano, la falsità della teoria evolutivista di Charles Darwin. Un libro che - venduto su Internet al costo di 75,45 euro - nei giorni scorsi è stato distribuito gratuitamente a mi-

gliaia di insegnanti d'Italia e, a quanto si apprende, di altri Paesi europei. Magdi Allam ne ha scritto preoccupato lunedì sul suo giornale, sostenendo trattarsi di un dono un po' peloso dell'Islam all'Occidente, un regalo volto ad attaccare uno dei pilastri della moderna cultura occidentale, appunto la teoria evolutivista. La cosa, con tutta evidenza, allarma non solo le coscienze dei docenti chiamati a trasmettere il sapere, ma anche le forze dell'ordine. Lunedì stesso i carabinieri chiedono al preside del liceo novarese copia del volume, e ieri si presenta addirittura la Digos. Un'attenzione che ci fa piacere, perché significa che la possibile minaccia ai fondamenti epistemologici di una società laica non è passata inosservata. Anche se forse, quello che ha preoccupato

polizia e carabinieri, è più la matrice islamica dell'iniziativa che non il merito delle affermazioni contenute nella pubblicazione. Sull'Unità di martedì, commentando l'articolo di Allam, Pietro Greco mostrava infatti come attacchi al darwinismo non siano nuovi neanche nel cristianesimo Occidente. La campagna per cacciare Darwin dalle scuole è cominciata già un'ottantina di anni fa negli Stati Uniti a opera di gruppi fondamentalisti cristiani. E ancora negli ultimi decenni si è assistito a tentativi di proporre, nei piani di studio di alcune scuole, l'idea di un 'creazionismo scientifico'. Ma per fortuna la classe insegnante del nostro Paese appare preparata ad affrontare la questione con equilibrio e serenità. Il professor Giuliano Ladolfi, il presi-

de del liceo «Antonelli», trovatosi suo malgrado al centro dell'attenzione dei media, spiega come in un Paese a maggioranza cattolica quale è l'Italia siamo lontani da quel tipo di estremismi: «Abbiamo ricevuto questo Atlante della creazione come un dono non gradito, che peraltro è stato spedito non a noi come scuola, bensì nominativamente ad alcuni insegnanti di storia e filosofia, sebbene all'indirizzo della scuola. Pertanto sono stato ben felice di sbarazzarmene, dandolo ai carabinieri e alla polizia che me l'hanno chiesto. Un po' come quando si riceve certa pubblicità non gradita». Ladolfi è un cattolico impegnato, tra l'altro direttore di *Atelier*, una prestigiosa rivista culturale nota a livello nazionale: «Da cattolico non ho alcuna difficoltà a conciliare l'idea biblica di

un 'disegno intelligente' con quella dell'evoluzionismo. Anzi quest'ultima teoria mi sembra più rispettosa nei confronti dell'idea che possiamo avere di Dio: non un'entità antropomorfa che scende sulla terra per insufflare un fantoccio di terra creato simile a sé, ma un'intelligenza che opera nel tempo per vie complesse e misteriose, capaci di comprendere l'arco lungo dell'evoluzione. Per la Chiesa cattolica il problema di una presunta inconciliabilità tra le due visioni è stato superato dai tempi di Pio XII. La differenza tra laici e credenti sta nell'interpretazione del dato scientifico (caso o disegno?), non nel dato scientifico in sé, che nessuno oggi si sognerebbe di mettere in discussione». Come si vede, per il buon senso non serve l'intervento della Digos.